



Ricerca e impresa a Firenze per l'innovazione dell'industria italiana

Di Alessandra Irene Rancati

Il delicato rapporto fra uomini e macchine sarà sempre un grande contenitore di possibilità, di orizzonti, di equilibri. Tanto più in un'epoca in cui cresce la consapevolezza che l'essere umano non è più al centro del mondo, ma ne è una parte. Sarà perché l'Uomo Vitruviano sta cominciando a confrontarsi seriamente con l'IA; sarà perché le macchine e l'elettronica hanno superato il loro tradizionale ruolo di supporto-strumento e si accingono a diventare dei veri e propri agenti di cambiamento e controparti attive nelle nostre vite.

Così, con uno sguardo al presente e uno al futuro, la filiera della progettazione meccanica italiana si è ritrovata per una intensa tre giorni di dibattito all'Università di Firenze, dove si è appena chiusa la 54ª edizione del Convegno AIAS, frutto della collaborazione fra il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Ateneo Fiorentino e la Società Scientifica Italiana di Progettazione e di Costruzione di Macchine.

Come ha sottolineato la Prof.ssa Alessandra Petrucci, Magnifica Rettrice dell'Università di Firenze, il convegno è una "occasione straordinaria di confronto e di trasferimento di conoscenze fra centri di ricerca e stakeholder di mercato", ma anche di "coinvolgimento dei giovani, cosa di cui sono molto felice".

Docenti universitari, ricercatori, ingegneri e imprese, hanno animato una vivace attività di scambio di risultati di ricerca sulle applicazioni nei campi più diversi della meccanica: dall'analisi delle

sollecitazioni, alla sicurezza e affidabilità dei macchinari, fino alle nuove frontiere della meccanica sperimentale nel campo dei materiali, delle condizioni estreme e della sostenibilità ambientale.

Numerose le imprese presenti al convegno: a loro spetta il compito di industrializzare l'innovazione che nasce dalla ricerca, anche in settori strategici oggi al centro di profondi processi trasformativi globali, come la produzione di energia, la mobilità, la salute e la sicurezza.

Compito dell'Università è invece garantire un continuo flusso di scoperte utili all'industria. Guardando al futuro, si è espresso il Prof. Marco Pierini, Rettore dell'Università di Firenze e Responsabile del Trasferimento Tecnologico: “Stiamo lavorando molto affinché l'Università possa essere un vero e proprio incubatore. Molti progetti di ricerca diventano start-up innovative di successo. Ma lo sforzo sarà rendere le facoltà di ingegneria più attrattive verso i giovani”.

Dunque, “Uscire, uscire, uscire. E farsi conoscere”, aggiunge. Intanto, mentre si applaudono i risultati del convegno organizzato dal Prof. Renzo Capitani, Presidente del Comitato Organizzatore, si comincia già a pensare all'edizione 2026, sempre nel segno di ricerca, innovazione e imprese. In quest'ordine.

